

Rassegna Stampa del 10 marzo 2016

FEDAGROMERCATI

Italiafruit News	«Orari e servizi, i Mercati cambino passo»	2
-------------------------	--	---

INGROSSO

Italiafruit News	Sempre più Gdo per il Centro agroalimentare di Verona	4
Freshplaza.it	Con il mese di marzo arrivano carote siciliane, cipolle bianche...	5
Freshplaza.it	Bene le pere, stabile il mercato di mele e kiwi, aumenta la disponibilità fragole	8
Freshplaza.it	Agrumi: debole il mercato delle arance, fluidi gli scambi per il limone Primofiore	11

SETTORE

Italiafruit News	Ricerca nel settore, nasce la rete continentale Eufruit	13
Italiafruit News	Campagna positiva per la pera dell'Emilia Romagna	14
Freshplaza.it	L'Ottavo Simposio Internazionale dell'Uva a Fruit&Veg System	16
Freshplaza.it	Esselunga prima catena della GDO in Italia per ricavi; vola Eurospin	18
Italiafruit News	AgrOsserva: migliorata nel 2015 la redditività del primario	20

UNIONE EUROPEA

Italiafruit News	Accordo con il Marocco blindato, disappunto di Confagri	22
Freshplaza.it	Dalmonte Vivai: "L'embargo russo ha cambiato la geografia..."	23

«Orari e servizi, i Mercati cambino passo»



“Il ruolo dei Mercati nel tempo è profondamente cambiato, ma il quadro di riferimento non si è adeguatamente evoluto. Partendo dagli orari, si può e si deve ammodernare un sistema che resta strategico per la distribuzione dell’ortofrutta”. **Pietro Galasso**, presidente dei grossisti **Fedagro-Confcommercio di Pescara** non ha dubbi: serve un cambio di passo per elevare servizi ed imprenditorialità, senza eccessive restrizioni e condizionamenti, considerando le esigenze di tutti gli operatori di settore e dei clienti.

“Il Mercato, fino agli anni Ottanta, era l’unica piattaforma di riferimento”, spiega a Italiafruit News. “Oggi la situazione è totalmente cambiata non solo per l’avvento e la crescita della **Gdo**, ma anche per le **nuove dinamiche** inerenti il commercio; è possibile fare picking direttamente nelle zone di produzione e ricevere in ogni parte del Paese frutta e verdura provenienti da qualsiasi parte del pianeta. I Mercati si stanno adattando, ma in modo lento; sono chiamati a inserire una marcia in più altrimenti rischiano di finire decotti. Dare servizi oltre al prodotto, operare come un’azienda: questo richiede il futuro, questa la strada obbligata”.



Un nuovo corso che, oltre alle esigenze dei clienti, dovrà tenere conto della diversa vocazione dei Centri agroalimentari presenti sul territorio, armonizzando le esigenze delle realtà più legate alla produzione con quelle votate alla redistribuzione: “un processo difficile ma obbligato”, commenta Galasso. Che vede di buon occhio il modello **cash and carry**: “aperti dalle 6 alle 18 con possibilità di carico e scarico anche nelle altre 12 ore: una soluzione che al momento trova impreparati i Mercati vuoi per i costi, vuoi per la struttura. Ma ci si può arrivare”.

Convegno e sperimentazione in vista

A Pescara, in un mercato importante per la produzione locale ma ancora di più per la redistribuzione, con un bacino d'utenza **da Termoli e Pesaro**, si sta preparando il terreno per voltare pagina: “Stiamo organizzando un **convegno** per sensibilizzare e approfondire il tema in collaborazione con la Fedagro nazionale”.



Non solo: “L’orario attuale del mercato di Pescara è dalle 5 alle 9.30 dal lunedì al sabato; stiamo valutando di **tenere aperto in via sperimentale un pomeriggio la settimana**, probabilmente il venerdì, per dare un indirizzo preciso e cercare di attrarre ristoranti e alberghi”. L’**Horeca**, in una zona ad alta vocazione turistica come quella servita dal Mercato pescarese, al cui interno sono attive 17 aziende, ha infatti un ruolo primario: “Anche questo è un segno dei tempi che cambiano”, commenta il presidente dei grossisti abruzzesi. “Fino a 20 anni fa i clienti principali erano gli operatori **grossisti fuori Mercato**, che ora rappresentano sì e no il 10% del volume; nel tempo è lievitata l’importanza della **media distribuzione** e degli **ambulanti**, mentre la Gdo si rivolge a noi per le rotture di stock, soprattutto nel fine settimana. Il cambio di orario potrebbe essere la leva per servire meglio queste categorie e intercettare chi non frequenta il Mercato come l’Horeca, che finora si rivolge al cash and carry, e il **dettaglio tradizionale**, che ha tenuto le posizioni nonostante la crisi ma per il quale non siamo al momento appetibili”.

“Gli operatori pescaresi - conclude Galasso - sono consapevoli dell’importanza di cambiare: ora si tratta di condividere e confrontarsi, coinvolgendo anche i clienti, per arrivare alla soluzione ottimale”.

Fonte: Italiafruit News

Sempre più Gdo per il Centro agroalimentare di Verona



La Gdo fa shopping al centro agroalimentare di Veronamercato, con quote di merce acquistata in crescita continua. Secondo i dati della direzione della spa consortile l'incremento negli ultimi cinque anni è stato costante e pari all'1,5% l'anno.

Le insegne veronesi Migross di Bussolengo, Brendolan (marchi Vivo, Miodiscount, Supermercato B2) di Roveredo di Guà, Rossetto di Lugagnano di Sona, Tosano di Cerea, Martinelli di Villafranca e anche Metro rappresentano il secondo cliente dei 62 concessionari del mercato all'ingrosso veronese (al primo posto i buyer esteri, che si aggiudicano il 45% della merce), a loro volta approvvigionati da 660 conferenti. "In cinque anni il volume di ortofrutta venduta alla Gdo locale è passata dal 22% del 2010 al 30% del 2015 e stimiamo che possa aumentare ancora", ha osservato il direttore di Veronamercato, Paolo Merci.

Fonte: L'Arena via Italiafruit News

Con il mese di marzo arrivano carote siciliane, cipolle bianche novelle campane e asparagi foggiani

Dati Ismea dal 29 febbraio al 6 marzo 2016

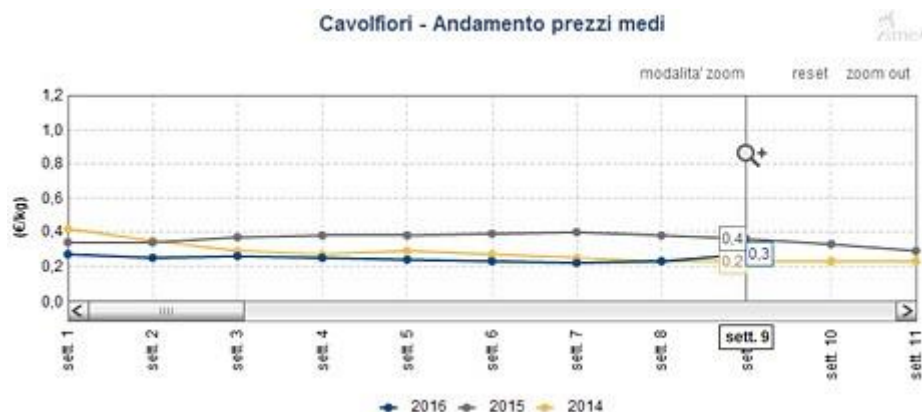


La prima settimana di marzo ha segnato l'inizio della campagna di commercializzazione di diverse primizie, in particolare delle carote siciliane, delle cipolle bianche novelle in Campania e degli asparagi sulla piazza di Foggia. Le prime contrattazioni di questi prodotti si sono svolte sulla base di prezzi più o meno simili a quelli rilevati all'esordio dello scorso anno. Andamento commerciale sostanzialmente stabile per tutti gli ortaggi già monitorati.

Ortaggi a foglia: poche novità nel mercato delle insalate con i prezzi fermi sui livelli della scorsa rilevazione in gran parte degli areali produttivi. Le uniche variazioni sono state a carico dei listini della lattuga iceberg di origine pugliese, risultati in ripresa grazie a un aumento della richiesta al consumo. Per quanto riguarda i radicchi, conclusi gli scambi del tondo in gran parte delle piazze venete, quotazioni stabili per la tipologia Verona. Relativamente agli spinaci, prezzi in ripresa a Latina ed in lieve flessione a Cesena, listini invariati per il prodotto napoletano.

Carote: l'ultima settimana ha segnato l'inizio della commercializzazione delle carote novelle sulla piazza di Ragusa, in lieve anticipo e con quotazioni più o meno in linea con quelle rilevate all'inizio della scorsa campagna. Prezzi confermati per il prodotto di origine laziale.

Cavolfiori: un'importante riduzione dei quantitativi raccolti ha spinto al rialzo i prezzi dei cavolfiori sulle piazze campane di Napoli e Salerno. Listini stabili in Puglia, nel Metapontino e a Latina grazie a un sostanziale equilibrio tra domanda e offerta.

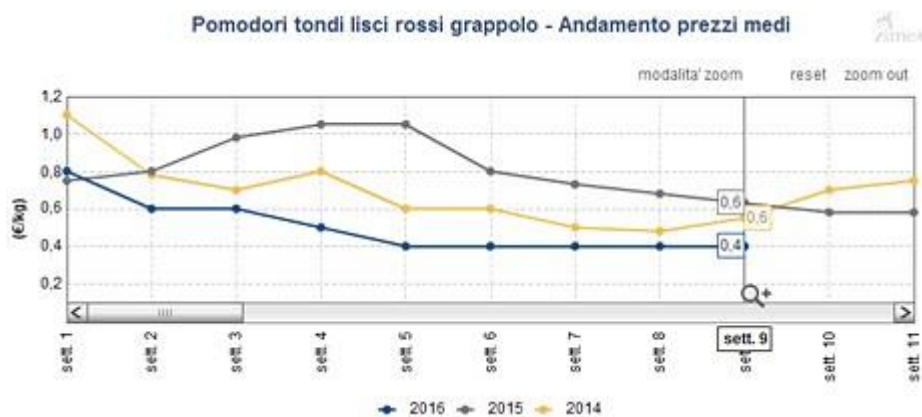


Asparagi: iniziata la raccolta dei primi turioni negli areali più precoci della Puglia, i limitati volumi immessi sul mercato sono stati scambiati sulla base di un prezzo superiore rispetto a quello registrato all'esordio dello scorso anno.

Patate: il lieve aumento del prezzo medio all'origine delle patate è da ascrivere esclusivamente ai rialzi osservati sulle piazze piemontesi. Negli altri centri di scambio del paese, infatti, le contrattazioni sono proseguite per tutta la settimana in maniera regolare e sulla base delle stesse quotazioni della precedente rilevazione.

Carciofi: una scarsa richiesta da parte del mercato ha portato a un ulteriore ridimensionamento dei prezzi dei capolini di provenienza pugliese e siciliana (in quest'ultimo caso gran parte dei volumi raccolti sono stati ritirati dall'industria di trasformazione). Quotazioni in calo anche per i carciofi romaneschi di origine salernitana, listini stabili per la tipologia spinoso sardo e per il prodotto scambiato a Latina e Napoli.

Finocchi: prosegue l'andamento flessivo dei listini dei finocchi sulle piazze pugliesi a causa di una debole attività della domanda. Più avanti nella campagna potrebbe verificarsi un momentaneo vuoto d'offerta considerando i limitati trapianti di prodotto tardivo. Negli altri centri di scambio del centro sud le quotazioni non hanno evidenziato variazioni.



Ortive a frutto in serra: sostanziale stabilità nelle quotazioni medie delle principali ortive in coltura protetta, mentre l'attività di scambio continua a essere poco dinamica a causa di una domanda piuttosto limitata a fronte di un'offerta abbondante. Da segnalare solamente il leggero aumento di prezzo che ha interessato le zucchine romanesche di origine laziale, da ascrivere ad una diminuzione dei quantitativi raccolti.

Fonte: Ismea via Freshplaza.it

Bene le pere, stabile il mercato di mele e kiwi, aumenta la disponibilità fragole

Dati Ismea dal 29 febbraio al 6 marzo 2016



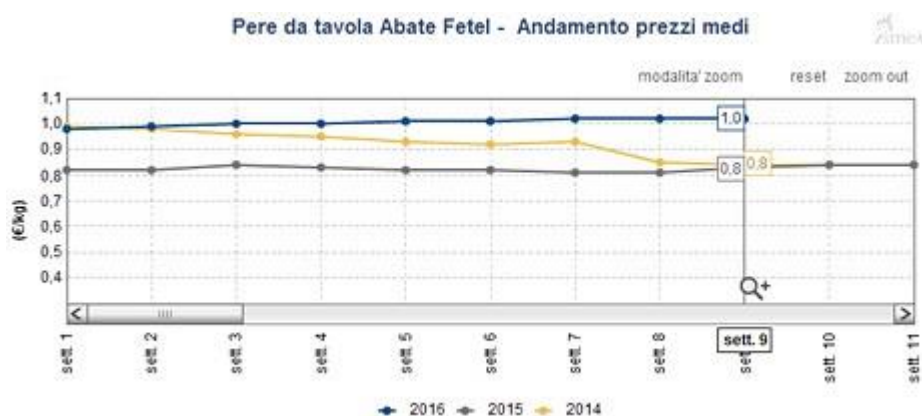
Nel corso della prima settimana del mese di marzo 2016, le contrattazioni per le pere sono proseguite in un clima di discreto interesse a fronte di una buona richiesta soprattutto estera. Si conferma pacato il mercato per le mele il cui collocamento è avvenuto a ritmi più lenti ma costanti. Stabile l'andamento degli scambi per il kiwi, per il quale si continua a registrare una domanda inferiore all'entità dell'offerta. In fisiologico incremento le disponibilità per le fragole per l'intensificarsi delle operazioni di raccolta.

Mele da consumo fresco: mercato caratterizzato da una generale calma. Su toni pacati si sono svolti gli scambi sia sul circuito estero sia sul fronte interno con approvvigionamenti che sono stati effettuati in maniera lenta ma costante. A livello varietale vendite più agevoli sono state osservate per le varietà rosse, oggetto di una migliore intonazione della domanda mentre permane difficoltoso il collocamento per la Granny Smith.



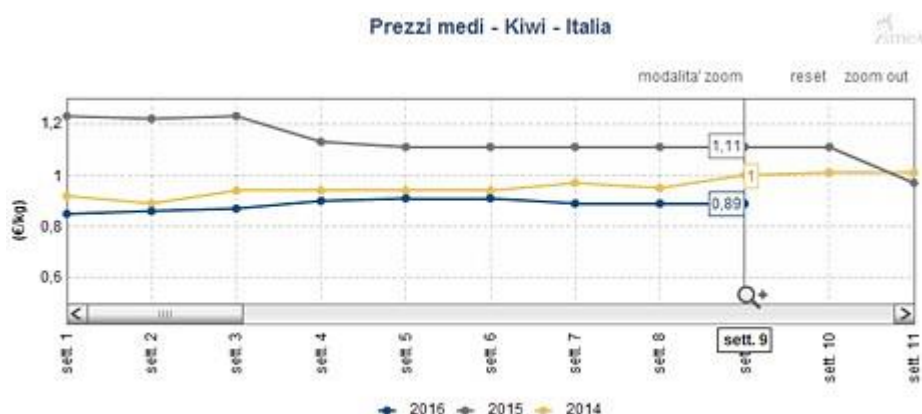
Sotto il profilo delle quotazioni, rispetto alla precedente rilevazione sulle principali piazze monitorate i listini hanno mostrato una sostanziale stabilità, fatta eccezione per il prodotto altoatesino scambiato sulla base di quotazioni in ulteriore flessione. Si evidenzia che su base tendenziale i prezzi hanno continuato ad attestarsi su valori superiori a quelli registrati nella precedente campagna.

Pere da consumo fresco: andamento degli scambi in linea con quanto evidenziato nel corso delle precedenti rilevazioni. L'export si conferma il principale canale di sbocco per il mercato mentre sul fronte interno le vendite sono proseguite regolarmente, grazie alle continue offerte promozionali messe in atto dalla Grande distribuzione organizzata (Gdo). A livello varietale le migliori performance si continuano ad osservare per la varietà Abate Fetel sempre oggetto di una domanda sia interna sia estera interessata.



Nel complesso, i prezzi hanno mostrato un assestamento al rialzo da imputare all'incremento registrato su alcune piazze rilevate. Si evidenzia inoltre che su base tendenziale i listini hanno continuato ad attestarsi su valori superiori a quelli registrati nella precedente campagna.

Kiwi: le contrattazioni sulle principali piazze di riferimento si sono svolte sulla base di quotazioni stabili. Nel complesso il mercato è risultato caratterizzato da un'offerta superiore alle effettive possibilità di assorbimento della domanda. La richiesta ha continuato ad orientarsi verso quelle quote di prodotto dal calibro sostenuto mentre si conferma lento il collocamento delle pezzature medio piccole. Sotto il profilo delle quotazioni, sebbene stabili su base congiunturale i prezzi medi hanno continuato a posizionarsi su livelli inferiori su base annua.



Fragole: in progressivo incremento l'offerta sui mercati per l'intensificarsi delle operazioni di raccolta negli areali produttivi al momento interessati. Sulla base di prezzi in flessione si sono svolti gli scambi per il prodotto metapontino per il quale all'aumento dell'offerta non è corrisposta una adeguata attività della domanda anche in funzione di consumi che risultano essere ancora contenuti. Nel salernitano invece il brusco calo termico registrato in settimana ha rallentato il processo di maturazione dei frutti con

conseguente riduzione dell'offerta. Ciò unitamente alla minore presenza di prodotto spagnolo sui mercati ha permesso alla merce di essere speditamente collocata sulla base di quotazioni in netto rialzo.

Fonte: Ismea via Freshplaza.it

Agrumi: debole il mercato delle arance, fluidi gli scambi per il limone Primofiore

Dati Ismea dal 29 febbraio al 6 marzo 2016

Nella prima settimana di marzo 2016 il mercato per le arance è risultato caratterizzato da una generale debolezza confermando così quanto registrato nel corso delle precedenti rilevazioni. Limitate le contrattazioni concluse per il mandarino Tardivo di Ciaculli sempre oggetto di una modesta richiesta mentre una fluida attività di scambio si continua a osservare per il limone Primofiore.

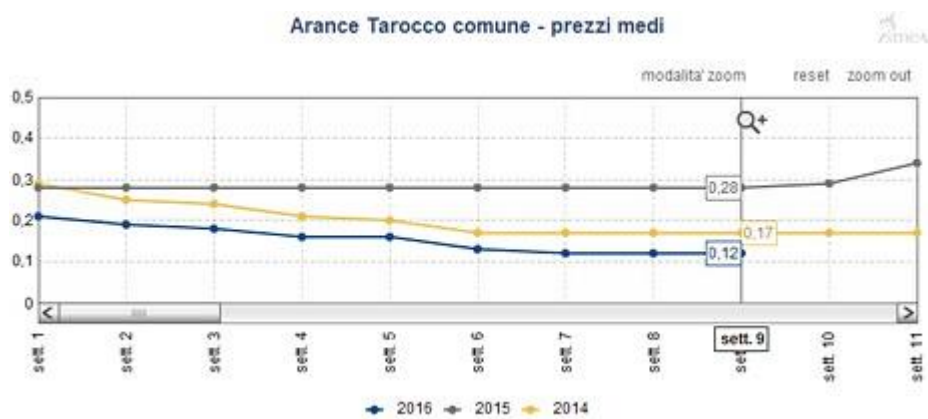


Mandarini: in regressione i listini per il mandarino Tardivo di Ciaculli. Ciò da imputare esclusivamente all'ulteriore flessione registrata sulla piazza di Palermo dove all'incremento dell'offerta sia di provenienza nazionale che estera (Spagna) è corrisposta una costante richiesta. Si confermano limitate le vendite negli altri areali produttivi siciliani con quotazioni che si sono attestate sugli stessi valori precedentemente acquisiti.



Limoni: il mercato per il Primofiore sulle principali piazze di riferimento ha mostrato un andamento sostanzialmente stabile. Una discreta domanda ha permesso alle quotazioni di mantenersi sui livelli precedentemente acquisiti.

Arance: mercato in linea con quanto registrato nel corso delle precedenti rilevazioni, evidenti i segnali di debolezza. Limitate sono risultate le contrattazioni concluse e hanno principalmente interessato quelle quote di prodotto dal migliore profilo qualitativo in termini di calibro scambiato sulla base di quotazioni stabili.



Solo negli areali metapontini i listini hanno ulteriormente teso al rialzo a fronte di un'offerta ormai limitata cui è corrisposta una costante richiesta.

Fonte: Ismea via Freshplaza.it

Ricerca nel settore, nasce la rete continentale Eufruit



E' nata Eufruit, la nuova rete europea di istituti di ricerca e organizzazioni del settore ortofrutticolo.

La rete, presentata nei giorni scorsi a Bruxelles, rientra all'interno del progetto Horizon 2020, Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione, e riunisce 21 partner di 12 Paesi che focalizzeranno l'attenzione su quattro aree specifiche: lo sviluppo di nuove varietà, la riduzione dei residui sulla frutta e nell'ambiente, l'ottimizzazione della conservazione e della qualità, il potenziamento dei sistemi di produzione sostenibile.

EUfruit sarà coordinato da Michelle Williams, capo del Dipartimento di Scienze degli Alimenti dell'Università di Aarhus (Danimarca) e attuale presidente del consiglio di amministrazione di Eufrin, la rete europea degli istituti di ricerca in frutticoltura.

Con un budget totale di 1,8 milioni di euro per tre anni, Eufruit svilupperà un approccio sistematico per la raccolta, lo scambio e la diffusione di dati, conoscenze e metodi di ricerca.

Fonte: Freshfel via Italiafruit News

Campagna positiva per la pera dell'Emilia Romagna

Con la campagna commerciale della pera che si avvia alla conclusione, abbiamo voluto confrontarci con **Piergiorgio Lenzarini**, presidente del Consorzio pera Igp dell'Emilia Romagna, per mettere a fuoco l'andamento di questa stagione ed il possibile ruolo dell'Igp all'interno delle recenti aggregazioni ora protagoniste della pericoltura italiana.

Siamo ancora nel vivo della stagione della pera dell'Emilia Romagna Igp. Come si attesta il prodotto a livello qualitativo e quantitativo?

In generale, posso affermare che il prodotto presenta requisiti qualitativi eccellenti: è una buona annata, con una perfetta tenuta del prodotto e caratteristiche gustative ottimali. Sul piano quantitativo la campagna era partita molto a rilento, in particolare per Abate nel mese di dicembre, ma in queste ultime settimane la domanda è vivace e le quotazioni sono risalite e stanno andando bene, anche per i calibri medi e piccoli. Parlando complessivamente della pera, che come è noto proviene per il 70% dall'Emilia Romagna, la campagna è positiva. Buoni segnali anche sul fronte dell'export, con una domanda vivace da parte di tutti i Paesi tradizionalmente clienti dell'Italia, con una particolare attenzione da parte della Francia, anche per calibri medio- piccoli.

Venendo alla richiesta di prodotto Igp, da quali canali proviene principalmente la domanda? In termini di prezzi viene riconosciuto un differenziale al prodotto con marchio di tutela? Sul fronte dell'Igp le richieste del mercato sono limitate. Si sta lavorando su nicchie di prodotto, richiesto principalmente per il canale Horeca, con la ristorazione collettiva in primis.

Gli sbocchi nella Gdo e nel dettaglio tradizionale sono veramente pochi in questo momento. È molto difficile oggi ottenere una differenziazione di offerta ed una valorizzazione della stessa in funzione della provenienza certificata Igp e questo è un limite che si riscontra da tempo.



I poli aggregativi emersi recentemente pensa potranno in futuro essere di aiuto nell'accrescere la riconoscibilità e la richiesta di pera dell'Emilia Romagna Igp?

Il mondo produttivo legato alla pera sta vivendo una fase di profondo cambiamento con la nascita di nuove aggregazioni che stanno cercando di concentrare l'offerta facendo anche politiche di marca. In tale contesto è ancora difficile prevedere quale ruolo potrà giocare il marchio comunitario Igp. Sarà senz'altro importante considerare il riconoscimento Igp come un rafforzativo dei marchi e come identità riconosciuta in Italia ed in Europa. Occorrerà lavorare in sinergia e cercare di ottimizzare le potenzialità ancora inesprese del marchio comunitario, che presenta ampi margini di sviluppo, ma è al contempo molto vincolante e costoso in termini di gestione.

La pera dell'Emilia Romagna Igp fa parte del progetto europeo triennale di comunicazione e promozione della frutta e della verdura DOP e IGP. L'Europa firma i prodotti dei suoi territori è il messaggio forte che la campagna vuole divulgare sottolineando così l'esigenza di qualità e l'esperienza di consumo gratificante che l'etichetta europea garantisce. Insieme alla Pera dell'Emilia-Romagna, sono protagonisti per l'Italia il radicchio di Treviso, e la pesca e la nettarina di Romagna.

Fonte: Italiafruit News

L'Ottavo Simposio Internazionale dell'Uva da Tavola si presenterà a Fruit&Veg System

Veronafiere, 4-6 maggio 2016



Agrifood Consulting, in collaborazione con Veronafiere, è ufficialmente il co-organizzatore dell'8° Simposio Internazionale dell'Uva da Tavola che avrà luogo in Italia, tra Puglia e Sicilia, dal 3 al 7 ottobre 2017.

L'accordo è stato formalizzato nei giorni scorsi e permetterà all'azienda veronese di aggiungere un altro importante tassello al progetto [Fruit&Veg System](#), l'innovativo evento B2B dedicato al settore ortofrutticolo che debutterà a Veronafiere dal 4 al 6 maggio prossimi.



In questa occasione, infatti, il Simposio sarà presentato con un incontro previsto per il giorno 6 maggio nell'area Forum del Padiglione 4, a margine del quale si terrà anche una tavola rotonda alla quale parteciperanno esponenti del mondo della ricerca, produttori e player del mercato in rappresentanza di tutta la filiera.

"Quella con Agrifood Consulting è una collaborazione strategica – ha spiegato Vittorino Novello, professore ordinario di Viticoltura presso l'Università di Torino nonché uno dei tre convener del Simposio – perché ci permetterà di presentare l'ottava edizione di questo appuntamento mondiale dedicato all'uva da tavola nell'ambito di una vetrina internazionale che punta sulla qualità, sull'export e sulla necessità di fare sistema".

In questo senso a Verona, e per la prima volta, il mondo della ricerca tenderà una mano alla filiera dell'Uva da tavola con l'intento di creare una sinergia, un momento di confronto generale in cui tutti gli attori del settore potranno dare un proprio contributo per segnalare temi, problematiche, elementi di criticità e in genere per offrire spunti che saranno poi approfonditi nel corso della prossima edizione del Simposio.

"L'idea – spiega Laura De Palma, professore ordinario di Viticoltura all'università di Foggia nonché una dei tre convener del Simposio – è quella di fare sistema, di mettere insieme la ricerca scientifica con il mondo della produzione, dell'industria, del mercato e della commercializzazione avendo a cuore l'interesse del territorio e le ricadute positive che si avranno se questo sistema funziona. In questo senso pensiamo che Fruit&Veg System rappresenti la sintesi migliore della volontà non solo di internazionalizzare ma di fare squadra a livello di Paese".

Tanti i temi caldi che stanno accendendo il dibattito di attualità all'interno del settore e che potrebbero trovare sede di dibattito all'interno del Simposio: ci sono i cambiamenti climatici, ad esempio, che spingono i grandi player del mercato mondiale a riadattare le proprie colture, o anche le problematiche legate alle difese della pianta, le tecniche colturali, le principali questioni nutrizionali, o le criticità legate alla fase di trasporto, conservazione o trasformazione.

"Si tratta – precisa il terzo dei convener, Rosario Di Lorenzo, professore ordinario di Viticoltura presso l'Università di Palermo – di un'occasione di estrema importanza per il comparto dell'Uva da tavola che può a ragione affermare il suo ruolo centrale nell'agroalimentare italiano, ruolo che, forse, negli ultimi anni è stato un po' messo in discussione. Sarà anche un'occasione di confronto importante con i colleghi che vengono dai principali Paesi produttori, ma anche con i tecnici e con tutti gli operatori del comparto. Il nostro obiettivo sarà quello di valorizzare il sistema produttivo italiano, per lo più concentrato nelle Regioni di Puglia e Sicilia con l'intento di coinvolgere tutti e non escludere nessuno. In quest'ottica, riteniamo l'agreement con Agrifood Consulting e Veronafiare estremamente importante, poiché condividiamo la logica e la visione del loro evento Fruit&Veg System".

Fonte: Freshplaza.it

Esselunga prima catena della GDO in Italia per ricavi; vola Eurospin

Esselunga si conferma la prima catena della GDO in Italia, con ricavi (in crescita) per oltre 6,8 miliardi, nonché il gruppo più efficiente. Non si arresta la caduta del giro d'affari dei francesi, presenti nel Paese con i marchi Auchan-Sma e Carrefour. Il sistema delle Coop tiene il primato per quota di mercato (15%), pur guadagnando più dalla gestione finanziaria che non da quella industriale.

Ma la vera sorpresa che emerge dal rapporto dell'Area Studi Mediobanca sui principali gruppi italiani della GDO alimentare è Eurospin, la catena di discount italiana controllata, tra gli altri, dalla Migross della famiglia veronese Mion e dalla trevigiana Vega, e che, con un fatturato di oltre 4 miliardi, si avvicina sempre più ai francesi.

Fatturato (migliaia di euro)

	Esselunga	Carrefour	Auchan-SMA	Coop (*)	Eurospin	Iper-Unes	Totale (*)
2010	6.204.536	5.708.729	5.276.858	11.374.460	2.772.233	2.343.984	33.680.800
2011	6.445.180	5.405.274	5.158.030	11.600.166	3.078.127	2.352.879	34.039.656
2012	6.736.938	5.092.572	5.089.822	11.587.902	3.500.839	2.448.762	34.456.835
2013	6.788.562	4.763.276	4.869.166	11.270.952	3.878.763	2.499.696	34.070.415
2014	6.867.697	4.618.351	4.551.593	11.200.845	4.123.289	2.455.381	33.817.156
var % (14-10)	10,7	-19,1	-13,7	1,8	48,7	4,8	1,5
var % (14-13)	1,2	-3,0	-6,5	-1,5	6,3	-1,8	-1,0

(*) Variazioni calcolate su base omogenea. Si segnala che alla data di redazione di questa nota il consolidato di Gecos-Pam non era depositato; il suo giro d'affari è stimato in 2.376 milioni.

Eurospin Italia ha registrato il record di crescita delle vendite (+48,7%) tra il 2010 e il 2014, seguita dalla catena dei supermarket di Bernardo Caprotti (+10,7%), a fronte di un aumento dell'aggregato degli operatori della GDO di solo l'1,5%. Vendite che sono, invece, in flessione dell'1% nell'ultimo anno a 33,8 miliardi: solo Eurospin (+6,3%) ed Esselunga (+1,2%) hanno segnato incrementi tra il 2013 e il 2014.

Le Coop hanno ceduto l'1,5%, Iper-Unes l'1,8%, Carrefour il 3% e Auchan-Sma il 6,5%. La debacle dei francesi è più visibile considerando gli ultimi cinque anni, con flessioni del fatturato pari rispettivamente al 19,1% e al 13,7%. Nell'ultimo quinquennio, poi, Carrefour ha cumulato perdite per 2,4 miliardi.

Esselunga si conferma il gruppo più efficiente, con 16mila euro di vendite per metro quadro, ma la società più redditizia è Eurospin Italia, con un Roe pari al 24,2% e utili al 5,8% dei ricavi. Tra i punti di forza della catena discount il veloce riciclo del magazzino (17,5 giorni) e soprattutto la bassa incidenza dei costi del personale (5,6% del fatturato), meno della metà della media degli altri operatori.

Eurospin conta 6.300 dipendenti, meno di un terzo di Esselunga (oltre 21mila), ma ha oltre mille punti vendita contro solo i 149 della catena milanese. Risultato: il fatturato per addetto di Eurospin è il doppio di Esselunga (650mila euro contro 325mila).

Punti vendita complessivi (unità)

	Esselunga	Carrefour (1)	Auchan- SMA (1)	Coop (*)	Eurospin (1)	Iper-Unes (1)	Totale
2010	141	1.302	1.827	975	840	n.d.	n.d.
2011	141	1.303	1.817	1.000	881	n.d.	n.d.
2012	144	1.218	1.840	1.011	929	n.d.	n.d.
2013	143	1.125	1.806	760	972	n.d.	n.d.
2014	149	1.158	1.875	802	1.003	n.d.	n.d.
var % (14-10)	5,7	-11,1	2,6	9,3	19,4	n.c.	n.c.
var % (14-13)	4,2	2,9	3,8	5,5	3,2	n.c.	n.c.

(1) Inclusi i punti vendita in franchising ed affiliati.
 (*) Variazioni calcolate su base omogenea.

Esselunga ha confermato nel 2014 la leadership d'efficienza con circa 15.840mila euro al metro quadrato, contro la media dell'aggregato di 8.150. Le difficoltà dei francesi sono evidenti anche nella caduta dei ricavi per mq, con flessioni pari a oltre il 17% per Carrefour e al 15,2% per Auchan-Sma.

La perdita di fatturato dei francesi, emerge dal rapporto Mediobanca , ha fatto seguito a dinamiche differenti delle strutture commerciali: dal 2010 Carrefour ha ridotto dell'11,1% i punti vendita complessivi, passando da 1.302 a 1.150, mentre nel caso di Auchan-Sma si è invece avuto un progresso del 2,6% a 1.875, che lo ha portato a essere la rete più estesa in Italia.

Nel periodo 2010-2014 il numero dei dipendenti tra i maggiori operatori della Gdo alimentare italiana è rimasto sostanzialmente stabile (-0,1%), saldo delle diminuzioni di Auchan-Sma (-13%) e Carrefour (-10,9%) e dei notevoli aumenti di Eurospin (+37%) ed Esselunga (+9,4%).

Inoltre nel 2014 Esselunga ha segnato la migliore incidenza del valore aggiunto sul fatturato (19,9%). L'utile cumulato nell'ultimo quadriennio dalla catena milanese ha toccato 1,1 miliardi, Eurospin è arrivato a 550 milioni, le Coop a 53 milioni, mentre i due gruppi francesi hanno cumulato perdite nette per quasi 2,7 miliardi, su cui ha pesato anche un rapporto tra costo del lavoro e valore aggiunto ampiamente superiore al 100%.

Fonte: Freshplaza.it

AgrOsserva: migliorata nel 2015 la redditività del primario



L'ultimo scorcio del 2015, oramai alle spalle, ha in parte disatteso le previsioni sull'evoluzione economica mondiale formulate dai più autorevoli organismi internazionali. La ripresa messa in evidenza dai dati macroeconomici non è stata quella attesa, in ragione del rallentamento delle economie emergenti solo parzialmente bilanciato dalla migliore performance delle economie avanzate. Grazie anche al calmieramento dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, soprattutto dei prodotti energetici per il corso deflativo del greggio, nel 2015 migliora la redditività del settore agricolo nazionale, in misura più evidente rispetto agli altri 28 Paesi dell'Ue. Ma le performance del settore non si limitano all'incremento della redditività.

Lo segnala il [Rapporto AgrOsserva](#) realizzato da Ismea e Unioncamere, che evidenzia altri importanti segnali positivi: la cartina tornasole è chiaramente individuabile nella progressiva riduzione del trend negativo delle nuove imprese registrate, in un contesto in cui export, valore aggiunto e occupazione aumentano in maniera superiore alla media del sistema economico nazionale.

Si parte dal valore aggiunto (Pil) dell'agricoltura: il 2015 si è chiuso con una crescita complessiva del 3,8%, grazie soprattutto al contributo del IV trimestre che ha fatto registrare un incremento dell'8,4% su base tendenziale. L'andamento del Pil agricolo in media d'anno si rivela pertanto più intenso di quello messo a segno contestualmente dal settore industriale (+0,9% sul livello del 2014) e dal Pil nazionale (+0,8%).

Con un più 4,1% di nuovi occupati nel terzo trimestre 2015, l'agricoltura si rivela poi tra i settori più dinamici dell'economia (+1,1% l'incremento dell'occupazione complessiva nello stesso periodo in Italia) e nell'anno di Expo - vetrina internazionale del food & beverage made in Italy - le esportazioni dell'agroalimentare hanno raggiunto quota 36,8 miliardi di euro, con una crescita (+7,3%) molto più evidente di quella messa segna dall'export totale nazionale (+3,7%). Una dinamica positiva che, sottolinea Ismea, in controtendenza rispetto agli ultimi anni ha visto un contributo maggiore della componente agricola (+11,2%) rispetto a quella industriale (+6,5%).

Il saldo dello stock delle imprese agroalimentari, cioè la variazione annuale delle imprese registrate nel IV trimestre di ogni anno, segna un "meno" 6.464 imprese nel 2015 rispetto al 2014. Ma l'apparenza può ingannare. Bisogna considerare che nel IV trimestre 2014 erano state ben 18.344 le aziende registrate in meno rispetto allo stesso periodo del 2013, e nel 2013 ben 31.996. Sotto questa luce, sembra che l'"emorragia" si stia fermando. Il settore alimentare, poi, produce un segno "+" di 891 unità rispetto al 2014. Al 31 dicembre 2015, le imprese registrate del settore agroalimentare sono 816.587 (746.585 quelle agricole, 70.002 quelle alimentari). Il peso del settore sull'economia è del 13,5% (12,3% agricoltura, 1,3% industria alimentare).

L'indagine effettuata da Unioncamere sulle "Vere Nuove imprese" (eliminando quindi le attività derivanti da cambiamenti di forma giuridica, localizzazione, scorpori o nuove acquisizioni) mette in luce un settore primario in espansione. Sul totale delle vere nuove imprese nei primi sei mesi del 2015, quelle agricole rappresentano circa il 9%, un valore in crescita rispetto al 6,3% del 2014. Considerevole la quota femminile fra i neoimprenditori: 4 imprese su 10 sono nate, nel I semestre 2015, per iniziativa delle donne, valore di molto superiore alla media del totale vere nuove imprese (28,8%).

Tornando al reddito agricolo per addetto nel 2015, l'indicatore dell'Eurostat si attesta nel 2015 per l'Italia a 144,8 (2010=100) risultando superiore all'Indice medio dell'Ue28, pari a 108. Nel confronto con l'anno precedente, l'Italia registra un aumento di 8,7 punti percentuali. Di contro, la media dei Paesi Europei registra un andamento negativo su base annua, con una flessione di 3,8 punti percentuali rispetto al 2014.

Sul fronte dei consumi alimentari delle famiglie, i dati Ismea-Nielsen indicano una tendenza annua positiva nel segmento dei confezionati, bevande incluse (+2%), mentre arrancano i prodotti a peso variabile (-3%), a causa soprattutto, delle dinamiche discendenti di carni, salumi e formaggi. Nel suo insieme, la spesa di prodotti alimentari, registra un aumento dello 0,3% rispetto al 2014.

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi agricoli, l'indice elaborato dall'Ismea evidenzia un incremento annuale dei listini agricoli dell'1,5%, sintesi del +9,9% delle colture vegetali in parte controilanciato dal -6,7% dei listini zootecnici. Calano nello stesso periodo i costi degli input produttivi (-3,5%).

L'accesso al credito rimane una questione delicata per l'intero sistema produttivo nazionale e per il comparto agroalimentare. I dati della Banca d'Italia sugli stock di prestiti bancari messi a disposizione delle imprese, attestano a fine 2015 un livello inferiore dell'1,7% rispetto a fine 2014. In termini assoluti, in un solo anno il tessuto produttivo del nostro Paese ha dovuto rinunciare a 15 miliardi di euro di finanziamenti esterni bancari. Per il settore agricolo, che intercetta il 5% degli stock dei prestiti bancari complessivi, il livello ha registrato solo una flessione dello 0,1% su base annua; mentre per l'agroindustria, che copre una quota del 3,5% dell'ammontare complessivo, si registra una lieve crescita dello 0,3%.

Fonte: Italiafruit News

Accordo con il Marocco blindato, disappunto di Confagri



Confagricoltura ha accolto con stupore e disappunto le dichiarazioni dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri Federica Mogherini che, durante una visita nella capitale marocchina il 4 marzo scorso, ha i confermato che l'UE proseguirà i suoi rapporti con il Paese nordafricano, a dispetto della sentenza della Corte di Giustizia Europea che ha giudicato l'accordo tra Marocco e Unione Europa in violazione della legge internazionale, annullandolo in parte.

Federica Mogherini ha assicurato che la UE rimane convinta che gli accordi tra Marocco e Unione Europea non siano in violazione della legge internazionale e che per questo è stato depositato un ricorso avverso alla sentenza. L'accordo commerciale agricolo resta pertanto in vigore.

Confagricoltura pochi giorni fa aveva scritto proprio all'Alto rappresentante della Ue Federica Mogherini e ai Commissari europei per il Commercio Malstroem e dell'Agricoltura Hogan, nonché agli europarlamentari italiani interessati alla materia per chiedere alla Commissione di cogliere l'occasione di questa sentenza per operare una revisione sostanziale di questo accordo, ma anche di tutte le altre concessioni accordate ai Paesi Terzi che hanno innegabili riflessi su molti comparti chiave della nostra agricoltura. Basti pensare agli agrumi che attraversano oggi una congiuntura di mercato particolarmente negativa ed all'olio di oliva, solo per citare due comparti.

"In sintesi - ha affermato Gerardo Diana, presidente della Federazione nazionale di prodotto agrumicola di Confagricoltura - occorrerebbe una seria analisi di impatto sugli effetti delle concessioni già accordate e su quelle in corso di negoziazione rispetto alla competitività della nostra agricoltura. Inoltre vanno attivate da subito le clausole di salvaguardia, a partire da quella richiesta dal Mipaaf, e vanno imposte le regole di vera reciprocità negli scambi e norme di importazione nel territorio comunitario che impediscano, con blocchi immediati e misure accurate di prevenzione, l'introduzione di materiali infetti pericolosi dal punto di vista fitosanitario".

Confagricoltura mette in guardia la Commissione europea sugli impatti degli accordi di libero scambio, come quello con il Marocco, ma anche le intese con la Tunisia per quanto riguarda l'olio d'oliva che, tra l'altro, non è detto che abbiano effettive ricadute positive sugli agricoltori di questi Paesi.

Fonte: Italiafruit News

Dalmonte Vivai: "L'embargo russo ha cambiato la geografia delle produzioni frutticole nei Paesi dell'Est"

"Questi sono i mesi in cui si chiude la stagione vivaistica e, in generale, il bilancio può dirsi positivo", spiega a FreshPlaza Roberto Savini, direttore della [Dalmonte Guido e Vittorio Vivai](#), azienda vivaistica di Brisighella (RA). L'azienda lavora con quasi tutti i costitutori e il suo catalogo comprende praticamente ogni cultivar da frutto adatta al clima della zona, complice la creazione, due anni fa della Dalmonte Micro ([cfr. FreshPlaza del 05/12/2014](#)) per la micropropagazione.

Analizzando le varie specie, cominciamo dal ciliegio: partito (vivaisticamente parlando) molto bene, per poi ridimensionarsi. Si suppone che le motivazioni principali del *finale stanco* siano due: "Già negli anni scorsi – dice Savini – c'è stata una grande richiesta di nuovi impianti e, probabilmente, nei paesi produttori nel Mediterraneo sono arrivate piante anche dal di fuori dell'Europa".

Del resto, quello cerasicolo è uno dei settori dove ci sono state le rivoluzioni maggiori sia in termini di impianti sia di varietà. "Le innovazioni di questi ultimi anni su varietà e portinnesti – conferma il direttore della Dalmonte - hanno portato a un cambiamento negli investimenti per i nuovi impianti: oggi la richiesta è per varietà su portinnesti nanizzanti e praticamente non c'è più richiesta di varietà su portinnesti tradizionali. Sono tre gli elementi che chiede chi decide di piantare ciliegie; nell'ordine: la capacità di produrre frutti grossi (pezzatura e qualità: [cfr. FreshPlaza del 07/03/2016](#)), la precocità dell'entrata in produzione, già dal terzo anno dalla piantumazione, un portinnesto nanizzante e una bassa vigoria".

"Di ciliegio – riprende Savini - se n'è piantato molto nei paesi Balcanici e un certo interesse lo si è visto anche in paesi più a Nord, nei paesi dell'ex Unione Sovietica, verso il mar Nero". Il dato conferma una tendenza le cui avvisaglie si erano avute già negli ultimissimi anni. "Sono paesi non soggetti al blocco delle esportazioni verso la Russia e così si stanno dotando di materiale vegetale frutticolo per soddisfare la domanda di quel paese".



Questa tendenza non si limita al solo ciliegio. Savini ci spiega: "Si nota che (*nei paesi non soggetti all'embargo russo, ndr*) hanno incrementato gli impianti e tendenzialmente spuntano prezzi della frutta più alti. La chiusura dei confini russi ha stimolato colture in aree non vocate, e perfino in aree dove erano sconosciute fino a pochi anni fa: è il caso del pesco in Moldavia e nell'area del Mar Nero, zone certamente non note per le loro drupacee. Il blocco all'export dell'Unione Europea verso la Russia ha generato come conseguenza la realizzazione di nuovi impianti frutticoli di alcune specie in aree poco vocate, dove generalmente non si faceva frutticoltura", sintetizza il direttore della Dalmonte.

Tra le colture che in termini vivaistici sono andate forte all'estero c'è anche il susino che, continua Savini, "ha suscitato molto interesse, al pari di quello in Italia, specie tra chi può ancora esportare in Russia. L'interesse è stato un po' su tutte le tipologie, ma più che altro su quelle a buccia nera, seguite a ruota da quelle con frutti dalla buccia rosso intenso".

Diametralmente opposta, se confrontata con la performance ottenuta in Italia in questa stagione, la riuscita all'estero di albicocco e kiwi. "Il primo non ha riscosso lo stesso successo avuto in Italia ([cfr. FreshPlaza del 07/01/2016](#)), e lo stesso dicasi per il secondo. Se in Italia, in questa stagione c'è stato un boom di richieste di piante di kiwi, per ricostruire gli impianti danneggiati dalla batteriosi, fino a esaurire le scorte vivaistiche italiane, all'estero la coltivazione di questa specie è ancora marginale".

In chiusura, un discorso a parte lo merita il melo. "Un grande acquirente di piante – conclude Savini – è sempre stato la Russia, anche durante la chiusura dei confini, visto che l'import/export di piante non è soggetto all'embargo. Quest'anno, tuttavia, il mercato è stato meno vivace dell'anno scorso: il desiderio dei produttori russi di piantare meleti non è diminuito, ma la svalutazione del Rublo ha frenato gli acquisti di piante straniere".

Fonte: Freshplaza.it